Le vittime, le indagini

Violenza sulle donne 23 denunce al giorno «Fascicoli in aumento»

▶Procura, cresce il trend di esposti «Più fiducia nelle forze dell'ordine»

▶In un anno iscritti 8604 processi «Raid domestici e a sfondo sessuale»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Come sempre accade in questi casi, i numeri vanno interpretati. Da un lato attestano l'esistenza di un allarme, di un'emergenza; dall'altro confermano il livello di coscienza e di sensibilità in seno alla nostra opinione pubblica. Parliamo di reati di genere. Più nello specifico di reati consumati nei confronti delle donne. Numeri in aumento, trend in crescita. Come a dire: da un lato ci sono più episodi segnalati nel nostro distretto di corte di appello; dall'altro, invece, ci sono più denunce, più segnalazioni, più testimonianze.

A pochi giorni dalla giornata che ricorda il martirio di tre donne in Sudamerica (era il 25 novembre del 1960), conviene partire dai numeri. Parliamo dei dati che emergono dal lavoro del pool reati contro le fasce deboli, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Giancarlo Novelli. Tredici magistrati, un ufficio quotidianamente alle prese con reati da codice rosso, ecco quanto registrato e definito nel periodo che va dal primo luglio del 2025 al 30 giugno del 2026: viene registrato un elevato numero di procedimenti in materia di violenza di genere o di violenza domestica, con autore noto e con almeno una vittima donna: sono stati iscritti 8604 procedimenti penali; mentre ne sono stati definiti al 8866 procedimenti penali. Chiaro il concetto? Restiamo al primo dato. Stando alla nuda statistica, siamo di fronte a un ritmo di 23 reati al giorno (sempre a proposito di fascicoli a carico di soggetti noti, con almeno una donna tra le vittime). Altra storia è il sommerso. Altra storia è il mondo di violenze, abusi o persecuzioni che non vengono fuori. Poi c'è la storia delle definizioni. Il bilancio è positivo. Lo scorso anno la Procura di Napoli ha definito più fascicoli di quanti ne ha iscritti. Quanto basta a immaginare che si sta via via riducendo l'arretrato. Decisiva la norma del cosiddetto codice rosso, che impone tempi contingentati quando arriva una denuncia o una segnalazione di violenza in materia di fasce deboli. In questo senso, ci sono al massimo cinque giorni per ascoltare la parte offesa, definire una strategia investigativa e inquadrare l'intera vicenda.

Scrivono i vertici della sezione: nonostante le iscrizioni complessive siano aumentate del 16 per cento, le definizioni hanno superato le sopravvenienze.

L'ANALISI

Non manca un'analisi numerica delle misure cautelari. Crescono arresti e divieti (come il divieto di frequentare gli ambienti di una parte offesa). In sintesi, sono state chieste 281 misure cautelari in carcere; 117 richieste di arresti ai domiciliari o in un luogo di cura; 31 allontanamenti dalla casa familiare; 81 divieti di avvicinamento; due obblighi di dimora e due divieti di dimora.

IL FENOMENO

Insomma, parliamo di un mondo in evoluzione, che cambia pelle nel corso del tempo e che - al di là degli aspetti numerici - mostra una sorta di adeguamento ai tempi. Nel corso dell'ultimo anno sono aumentati i reati consumati nei confronti delle donne, a sfondo sessuale. Sono sempre più frequenti, almeno a leggere le denunce, i casi di freezing, vale a dire di uno stato d'animo che colpisce la parte offesa che si sente come impietrita di fronte alla perpetuazione di una violenza. È come se la vittima restasse solo apparentemente impassibile, costretta a subire un abuso senza avere la forza di replicare e di urlare il proprio dissenso. Ma a leggere cifre e statistiche emerge anche un altro aspetto, alla luce del lavoro svolto nell'anno preso in esame. È il caso delle violenze sui luoghi di lavoro. Aumentano le denunce di abusi o di condotte ai limiti dello stalking da parte di chi ha una posizione apicale rispetto a un proprio sottoposto.

Poi c'è la questione della violenza sessuale tramite la creazione o la diffusione di contenuti telematici. È il fenomeno del revenge porn, che spesso coinvolge anche i giovanissimi (un lavoro di contrasto viene condotto anche e soprattutto dalla Procura per i minori). Una realtà che nasce soprattutto attraverso l'uso di piattaforme telematiche, di gruppi social e la capacità di accedere a gallerie fotografiche di persone con cui si è intrattenuto un rapporto privato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POOL AZIONI CONTRO LE FASCE DEBOLI SALE IL NUMERO DI ARRESTI IN CELLA I PM: SONO DECISIVI I CENTRI DI ASCOLTO



L'ALLARME **Tredici magistrati alle prese con reati da codice rosso: ecco quanto registrato e definito nel perido che va dal primo luglio del 2025 al 30 giugno del 2026: elevato il numero di procedimenti in materia di violenza di genere o di violenza domestica**

Sant'Anastasia

Tragico scontro all'alba tra un camion e un'auto: morto un operaio di 56 anni

Non era ancora l'alba quando il silenzio di via Pomigliano a Sant'Anastasia, all'altezza del quartiere Ponte di Ferro, è stato squarciato da un violento scontro frontale. Nel tragico impatto tra una Ford Fiesta e un camion ha perso la vita Orlando Ruggiero, 56 anni, residente a Sant'Anastasia. A lanciare l'allarme è stato l'autista del camion di proprietà di un'azienda olivicola, che procedeva in direzione opposta. Il conducente ha allertato i soccorsi ma i sanitari giunti sul posto hanno potuto soltanto constatare il decesso del 56enne. I carabinieri, affiancati dai militari del nucleo radiomobile di Castello di Cisterna e dalla polizia municipale, hanno effettuato i rilievi per ricostruire con le traiettorie dei mezzi. L'orario dell'incidente orienta gli inquirenti verso l'ipotesi di un colpo di sonno o di una fatale distrazione, favorita dal calo fisiologico



dell'attenzione delle ore che precedono l'alba. La tragedia riaccende i riflettori sui rischi della stanchezza al volante che secondo l'Aci è legato a circa un sinistro su cinque in Italia. I dati Aci-Istat del 2025 registrano 2.868 vittime (-5,3% sul 2024), ma la riduzione dal 2019 si ferma al 9,6%: un dato distante dall'obiettivo Ue di dimezzare i morti entro il 2030.

f.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acerra, raid nella sede della Caritas l'ira del vescovo: non ci fanno paura

L'INCURSIONE

Pino Neri

«Le forze dell'ordine devono essere presenti per controllare i minorenni che circolano nelle strade a notte fonda». L'appello del vescovo di Acerra scaturisce dal fatto che ormai le condizioni di sicurezza di questa fetta di territorio hanno toccato il fondo. Sta infatti vivendo notti da incubo monsignor Antonio Di Donna, paladino del popolo della Terra dei Fuochi e dei diritti degli ultimi nonché presidente della Conferenza episcopale campana. Da giorni il vescovado in cui il prelato abita insieme con un suo assistente è sotto l'attacco di ladri e vandali. È stato anche minacciato di morte il direttore della Caritas diocesana, Vincenzo Castaldo. Una raffica di brutte storie, furti e atti di teppismo. Qualche giorno fa hanno rubato di notte, per due volte consecutive, i mezzi di trasporto della Caritas: due Fiat Cubo parcheggiati nel cortile che si trova proprio sotto l'alloggio del vescovo. Per rubare i furgoncini è stato molto probabilmente utilizzato un telecomando clonato in grado di aprire il portone principale del vescovado.

IL GIALLO

Furti caratterizzati da circostanze a loro volta misteriose. I furgoni infatti sono stati restituiti entrambe le volte in cui sono stati rubati. Sono stati rimessi al loro posto nelle stesse due notti nel corso delle quali sono stati prelevati. Alla fine però uno dei due autoveicoli è stato restituito mezzo sfasciato. Durante l'ultima sottrazione indebita i ladri si sono resi protagonisti di un incidente registrato dalla scatola nera del mezzo. Non è finita qui. Martedì scorso, molto probabilmente gli stessi ladri, sono penetrati di nuovo nel vescovado e, dopo aver forzato la porta della sede della Caritas, hanno rubato tutto quello che potevano, anche un centinaio di euro destinati ai poveri.

A quel punto il direttore della Caritas, Castaldo, ha voluto vederci chiaro. Dopo aver visionato le registrazioni delle telecamere di video sorveglianza della diocesi è riuscito a identificare alcuni dei presunti responsabili di queste azioni e li ha denunciati ai carabinieri. Si tratta di minorenni che frequentano il centro diurno per minori a rischio gestito proprio dalla Caritas, centro che si trova nel perimetro del vescovado. Ma la doverosa denuncia dell'esponente della Chiesa locale ha avuto spiacevoli conseguenze.

LA VENDETTA

L'altro giorno i sospettati si sono ripresentati nella mensa dei poveri: hanno rubato tutto il sistema di video sorveglianza e alcune derrate alimentari. E dopo aver saputo, chissà come, di essere stati denunciati, i delinquenti in erba si sono presentati davanti alla casa di Castaldo. Lo hanno bloccato mentre era alla guida della sua auto e lo hanno minacciato di morte. «Sappiamo chi sei, chi sono i tuoi familiari e dove abiti: sta attento che siamo armati», le parole pronunciate in napoletano da due minorenni. «Spero che la mia denuncia, che è strumento legittimo dello Stato di diritto - ha spiegato ieri Castaldo - diventi l'occasione per rieducare e riscattare questi ragazzi finiti nel turbine di un forte disagio, che va curato». «Ci preoccupano - conclude il vescovo Di Donna - soprattutto il futuro di questi minori e l'emergenza educativa: sono cose che non si spiegano. Noi comunque qui siamo ancora sul chi va là, perché le minacce sono un po' preoccupanti. Noi vogliamo occuparci di questi giovanissimi ma nel rispetto della legge e quindi le denunce sono necessarie. Ormai l'emergenza educativa è quasi pari all'emergenza ambientale. Intanto le leggi sono giustamente garantiste per i minorenni ma basterebbe un'azione molto semplice: controlli notturni da parte delle forze dell'ordine». Da mesi il territorio di Acerra è funestato da atti di vandalismo e furti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DEVASTATA LA ZONA MENSA DISTRUTTI TAVOLI E SEDIE PORTATO VIA ANCHE UN FURGONE



I DANNI **Una delle auto utIlizzate dai volontari della Caritas di Acerra rubata e fatta trovare a pezzi da giovanissimi ladri-teppisti. Il monito del vescovo: «Andiamo avanti»**